

## **“Dal cristiano ci si attende eroismo”**

Quanti di coloro che si lascerebbero inchiodare a una croce davanti allo sguardo attonito di migliaia di spettatori non sanno soffrire cristianamente le punzecchiature di ogni giorno! Pensa, allora, che cosa è più eroico. (Cammino, 204).

4 Giugno

Oggi, come ieri, dal cristiano ci si attende eroismo. Eroismo in grandi conflitti, se è necessario; ed eroismo

— più consueto — nelle piccole  
avvisaglie di ogni giorno. Quando si  
lotta assiduamente, con Amore, fin  
nelle cose piccole, in modo tale che la  
lotta sembri impercettibile, il Signore  
è sempre accanto ai suoi figli come  
pastore pieno d'amore: *Io stesso  
condurrò le mie pecore al pascolo e io  
le farò riposare. Andrò in cerca della  
pecora perduta e ricondurrò all'ovile  
quella smarrita; fascерò quella ferita e  
curerò quella malata... Abiteranno in  
piena sicurezza nella loro terra.  
Sapranno che io sono il Signore,  
quando avrò spezzato le spranghe del  
loro giogo e li avrò liberati dalle mani  
di coloro che li tiranneggiano.*

Ricorro piuttosto alla sua  
misericordia, alla sua compassione,  
perché non guardi i nostri peccati,  
ma i meriti di Cristo e quelli della sua  
Santissima Madre — che è anche  
Madre nostra — del santo Patriarca  
Giuseppe che gli fece da padre, e di  
tutti i santi.

Il cristiano può essere ben sicuro che se desidera lottare, il Signore — come leggiamo nella Messa della festa odierna — lo terrà per la mano destra. Gesù, che entra in Gerusalemme cavalcando, Re di pace, un povero asinello, è colui che disse: *Il regno dei cieli soffre violenza e i violenti se ne impadroniscono*. Questa forza non è una violenza contro gli altri: ma fortezza per combattere le proprie debolezze e le proprie miserie, coraggio di non mascherare le proprie infedeltà, audacia per confessare la fede anche quando l'ambiente è ostile.

*(E' Gesù che passa, 82)*